

Operazione “Nebrodi”, in totale tredici scarcerazioni su 98 indagati

Messina. Gli interrogatori di garanzia davanti al gip Salvatore Mastroeni sono finiti da qualche giorno. Il dato essenziale è di tredici scarcerazioni su 98 indagati, perlopiù posizioni marginali, e comunque solo per l'attenuazione delle esigenze cautelari. Quindi praticamente nulla è cambiato per l'operazione antimafia “Nebrodi”, che ha smantellato la rete di cointeressenze dei clan mafiosi tortoriciani sui contributi agricoli erogati dall'Unione europea.

La vera partita è ancora in corso, ovvero il confronto accusa-difesa davanti ai giudici del Riesame di Messina, con più tornate che solo tra qualche giorno si concluderanno. Poi si saprà se realmente il quadro accusatorio ha retto.

Allo stato quindi il gip Mastroeni dopo l'interminabile sequenza di interrogatori di garanzia, fatti in prima persona o delegati per rogatoria, ha disposto l'annullamento o l'affievolimento della maxi misura cautelare siglata per 13 indagati, che erano agli arresti domiciliari: Alessio Bontempo, Giusi Conti Pasquarello (rimane l'obbligo di firma), Massimo Costantini, Barbara Crascì, Rosa Maria Faranda, il sindaco di Tortorici Emanuele Galati Sardo, Roberta Linares, Elena Pruiti, Giovanni Vecchio, Carmelino Zingales, Antonia Strangio, Marinella Di Marco, Angelica Giusy Spasaro. In alcuni casi si tratta di operatori dei C.a.a., i Centri di assistenza agricola, ovvero il fulcro reale dell'intera vicenda.

Ha scritto il gip Mastroeni che «... emergono le gestioni nei centri di appartenenza di aziende risultate fittizie, con terreni fittiziamente attribuiti e, soprattutto, i rapporti con i soggetti gestori, spesso notoriamente pregiudicati e con una evidenza di gestione di aziende a serie, con evidenza delle intestazioni fittizie per aggirare le preclusioni per i precedenti” ed ancora “ogni riferimento ai limiti dei controlli appare formale e difensivo, rispetto alle emergenze di un complesso ed enorme sistema mafioso tollerato».

La maxi operazione antimafia “Nebrodi”, coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Messina con l'aggiunto Vito Di Giorgio e i sostituti Fabrizio Monaco e Antonio Carchietti, è stata condotta dai carabinieri del Ros e dai finanzieri del Gico, e ha portato all'esecuzione di 94 misure cautelari (4 le misure interdittive) ed il sequestro di 151 imprese, per contestazioni di diverso tipo ai vari indagati: si va dall'associazione per delinquere di stampo mafioso, al danneggiamento seguito da incendio, dall'uso di sigilli e strumenti contraffatti al falso in atto pubblico, dal trasferimento fraudolento di valori, all'estorsione, alla truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e impiego di denaro, beni ed utilità di provenienza illecita.

E nell'operazione “Nebrodi” sono citati numerosi organismi privati con funzione di supporto nella predisposizione delle domande di ammissione ai benefici comunitari e nazionali, su mandato degli imprenditori interessati: dal Caa Unsic Messina 004 al Caa Unsic Bari 006, passando per il Caa Unsic Catania 014, Caa Tutela e lavoro

Avellino 001, Caa Confagricoltura Catania 001, Caa Liberi agricoltori Catania 006, Caa Unsic Messina 003, Caa Unsic Caltanissetta 004, Caa Fenapi Enna 002, Caa Fenapi Catania 005. E ancora: Caa Liberi agricoltori Enna 001, Caa Canapa Trapani 005, Caa Caf Agri Enna 222, Caa Coldiretti Messina 005, Caa Acli Messina 003, Caa World Service Catania 001, Caa Confagricoltura Messina 007, Caa Copagri Catania 201, Caa Confagricoltura Messina 001, Caa Fenapi Messina 003, Caa Liberi Agricoltori Siracusa 006, Caa Fenapi Messina 006.

Nuccio Anselmo